

# Noi, piccoli autori di racconti di ... paura!

Durante le nostre lezioni in DDI, noi, alunni delle classi quinte sezioni A e B, ci siamo cimentati nell'inventare storie di "paura". Abbiamo, dapprima, capito che il racconto del terrore è un testo narrativo caratterizzato da personaggi, luoghi, atmosfere macabre e, ovviamente, paurose. Per inventare una storia avvincente è necessario inserire anche dati sensoriali. In questo modo, infatti, la descrizione risulterà nuova ed insolita. Ed ecco che ci siamo messi all'opera, tutti insieme, scambiandoci idee e confrontandoci, anche se a distanza, in collegamento con la maestra. Questo è ciò che è nato dalla nostra fantasia.

BUONA LETTURA!

## Una bomba misteriosa

In una notte buia, piovosa e ventosa, non riesco a dormire per la paura.

All'improvviso sento uno strano rumore provenire dalla finestra: "PTOF! PTOF!" e una scia luminosa passa velocemente nel buio.



Sto zitto per non allarmare i miei genitori, il mio cane Argo incomincia ad abbaiare e ringhiare furiosamente, io lo zittisco e mi avvicino alla finestra; in lontananza vedo degli esseri mostruosi che distruggono la città.

Ferma, nello spiazzale della campagna deserta, semi buia, nei pressi di casa mia, intravedo un'astronave luminosa a forma di stella, che si accende e

si spegne.

Incuriosito, esco di casa di soppiatto, e mentre cammino noto che la terra è appiccicosa e viscida e i piedi restano imprigionati.

Incomincio a tremare dalla paura “AAAH!” quando ad un tratto mi sento sollevare da terra; numerose braccia mi afferrano facendomi un solletico “GHIRI GHIRI” e sento un sussurro nell’orecchio.

E’ un personaggio tutto colorato, con un corpo morbido e viscido, una testa grande con due antenne con in cima due occhi, il naso piatto e la bocca grande con le labbra screpolate e mi dice di chiamarsi Arcobalen.

Lui è sceso sulla Terra per combattere il suo nemico Alien, che ha in testa un cappello da jolly con dei graziosi campanellini, ma una faccia mostruosa con dei denti aguzzi che lanciano scintille di fuoco. Il suo obiettivo è distruggere la città, con una bomba nascosta lì da tanto tempo da alcuni suoi antenati.

Accompagno subito Arcobalen dai miei genitori, che ne frattempo si sono svegliati e spiego loro la situazione. Accolgono con amicizia Arcobalen, che si sistema in un angolo del giardino per prepararsi all’eventuale attacco del suo nemico di sempre.

Qualche giorno dopo, ecco che la città diventa un campo di battaglia: “AHAH! HUH! WOW!” All’improvviso, da una buca della piazza principale emerge misteriosamente un scatola al cui interno c’è la bomba pericolosa: “PLIN; PLIN; CRAC!”

Alien, con un tocco, l’azione e fuoriesce un polvere tossica e fastidiosa che si sparge nell’aria “PLOFFF!” e addormenta tutta la città.

Tempestivamente arriva Arcobalen e, con il suo potere magico, trasforma la polvere in una pioggia di fiori colorati, facendo infuriare Alien, che, immediatamente, comincia ad inseguirmi. Io corro ansimante: “AAARGH!”. Mi sento il suo fiato sul collo, vedo solo i suoi denti infuocati che mi rincorrono, inizio ad urlare. All’improvviso mi sento toccare, apro gli occhi e vedo la mia mamma che mi chiede cosa stesse accadendo, allarmata dalle mie urla.

Balbettando le racconto di essere inseguito da un extraterrestre.

Lei sorride, mi abbraccia, mi dice che era solo un sogno e mi invita a far presto per andare a scuola.

**Gli alunni della classe 5 A**

## **IL MISTERO DEL ...**

Un giorno d’autunno dall’aria uggiosa con mio fratello Jason, un tipo allegro e scherzoso, in compagnia del nostro cane da caccia Chop, decidiamo di andare nel bosco per una raccolta di funghi.

Ci fermiamo per una breve sosta, ma siamo sorpresi da un temporale e non sappiamo dove rifugiarci, quando un fulmine, seguito da un roboante tuono, illumina un castello abbandonato a pochi passi da noi.

I vetri sono rotti, le torri sbilenche e il portone d'ingresso, con un battente su cui è modellato un viso d'uomo terrificante, è spalancato. Io e Chop entriamo in punta di piedi trattenendo il respiro. Nella stanza c'è un odore di muffa e di vecchio; ci sono enormi lampadari dondolanti e dei pipistrelli che svolazzano nell'aria.

In fondo alla stanza, nella penombra intravedo una scala; incuriosito salgo lungo le scale che scricchiolano: CRAK CRAK. Il cuore mi batte a cento all'ora: BUM! BUM! Chop, ringhiando, mi segue e trema come una foglia; ha la coda in mezzo alle zampe e le orecchie abbassate.

Raggiunta la sommità della scala, varchiamo una porta cigolante. Avanziamo di qualche passo verso l'interno e vedo uno Scheletro – Zombie – Antenato che cammina a passi lenti verso di noi. Terrorizzato esco correndo dalla stanza, trascinando la porta dietro di me, che sbatte: SBAM! Mi precipito verso le scale, ma tanta è la paura che finisco contro un muro mezzo diroccato coperto di rovi.

Lo strano Scheletro – Zombie – Antenato mi segue. Sento il suo respiro dietro di me e



percepisco che ha in mano qualcosa che sbatte per terra: TUM! TUM !. Io urlo: "Aiuto aiuto! C'è un mostro che mi vuole catturare!".

Ho gli occhi chiusi, ma quando li apro, vedo mio fratello Jason davanti allo scheletro che giace per terra e, guardandolo meglio, sembra più un vecchio albero caduto, la cui chioma ci ha dato riparo durante il temporale. Lui mi chiede perché stessi urlando, balbettando gli racconto l'accaduto. Mio fratello mi guarda, ride e mi abbraccia; nel frattempo ha smesso di piovere e torniamo a casa contenti del raccolto, ma io continuo a pensare a questa strana avventura e allo Scheletro – Zombie – Antenato. Sarà stato un sogno o è accaduto realmente? Forse, non avrò mai una risposta!

Una volta a casa la mamma ci prepara, con i funghi raccolti nel bosco, una buonissima cena accompagnata da un bel bicchiere di Coca Cola fresca, perché mi è venuta una gran sete dopo tutte le mie urla.

**Gli alunni della classe 5 B**